



Il procedimento telematico della fattura elettronica è in movimento ma stanno emergendo, quotidianamente, lacune operative e normative che rischiano di mettere in seria difficoltà i Professionisti, i contribuenti e forsanche il sistema fiscale.

Tutto l'impianto della fattura elettronica deve essere riconsiderato, in quanto, ad oggi, non presenta un livello di sicurezza sufficiente ne, tantomeno, va verso la direzione della semplificazione.

Di conseguenza per l'Associazione Tributaristi Italiani non si tratta di esprimere condivisione o meno del processo di digitalizzazione (anche se si deve tener conto che l'Italia è al 25 posto nella UE in materia di digitalizzazione, informatizzazione e di strutture informatiche e ciò non può essere trascurato ai fine del buon fine del progetto). Si tratta, invece, di sollecitare chi di dovere a prendere atto delle criticità, analizzarle, concordarle e superarle perché il provvedimento non sia principalmente finalizzato alla realizzazione di un maggior gettito "ipotetico", funzionale alla quadratura della manovra di bilancio.

Gettito erariale atteso che, a nostro parere, non potrà essere garantito da un impianto fragile e privo delle minime garanzie come quelle in argomento.

La Legge di Bilancio 2018 (Legge 205/2017) ha previsto che per la revisione e reingegnerizzazione integrata dei processi fiscali e delle connesse procedure informatiche dell'Agenzia delle Entrate, deve essere sentita una apposita Commissione di Esperti che esprime il proprio parere, non vincolante, in merito alla idoneità delle soluzioni proposte rispetto agli obiettivi indicati (art. 1 – comma 929 Legge 27.12.2017 n. 205).

La citata Commissione Ministeriale non è stata istituita e, conseguentemente, non si è MAI riunita.

La caotica situazione odierna in materia di fatturazioni elettroniche è riconducibile, a nostro parere, oltre che alla mancata istituzione della Commissione di cui sopra, al mancato coinvolgimento di tutte le categorie Professionali che potevano dare un sicuro apporto al fine di superare le criticità che oggi quotidianamente emergono e che sono la naturale conseguenza di un impianto fragilissimo privo di ogni garanzia e di ogni certezza del Diritto.

Per l'esattezza le categorie Professionali sono state convocate, separatamente e non congiuntamente, dalla Direzione Centrale dell'Agenzia delle Entrate a giugno 2018 più per ratificare che per proporre in materia di fattura elettronica.

Da quella data non c'è stato nessun altro incontro.

E' paradossale la circostanza per cui l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione un software gratuito che comprende anche la conservazione delle fatture elettroniche e poi si afferma testualmente che *"...in tutti i casi in cui il contribuente affida, in tutto o in parte, il processo di conservazione a soggetti terzi continuerà a rispondere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria della corretta tenuta e conservazione delle scritture contabili e di tutti i documenti fiscalmente rilevanti. Eventuali inadempienze del soggetto incaricato della*



conservazione non potranno essere opposte all'Amministrazione Finanziaria per giustificare irregolarità o errori....” Pertanto, qualora il soggetto delegato dal contribuente fosse l’Agenzia delle Entrate, e in caso di Sue eventuali inadempienze nel processo di conservazione, si giungerebbe alla paradossale conclusione che tali inadempienze non sarebbero opponibili alla stessa Agenzia delle Entrate ma riconducibili solo al contribuente!!! Ma quali sono le possibilità concrete di vigilanza e controllo da parte del contribuente sul corretto svolgimento del processo di conservazione da parte dell’Agenzia? Nessuna!!!

Il Presidente dell’Autorità Garante della Privacy ha evidenziato significative criticità rimarcando, anch’esso, il mancato dialogo preventivo sul progetto (provvedimento n. 481 del 15.11.2018).

I provvedimenti del 30 aprile e del 5 novembre 2018 sono stati emessi senza consultare l’autorità per la protezione dei dati personali, in violazione del Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs 196/2003, modificato dal predetto D.Lgs 101/2018 (che lo armonizza al Gdpr europeo). Il tempestivo e necessario coinvolgimento dell’Autorità, ora previsto anche in fase legislativa, avrebbe certamente potuto contribuire ad avviare il nuovo progetto con modalità e garanzie rispettose della protezione dei dati personali.

Con il citato provvedimento il Garante della Privacy ha rappresentato la forte preoccupazione circa il rischio di possibili attacchi di hacker (basta vedere cosa è accaduto in merito allo “spesometro 2017”) e di usi impropri da parte di terzi delle miriadi di dati estremamente sensibili dei contribuenti, quali quelli economici, che potrebbero compromettere non solo il gettito extra preventivato (circa 2 miliardi di euro) ma anche quello attuale.

E’ sufficiente fare una rapida analisi di quanto emerge sui social per comprendere l’incertezza e la confusione che quotidianamente vengono rappresentate dai Professionisti del settore.

Vogliamo confidare sul buon senso che è stato già manifestato dal Presidente della Commissione Finanze del Senato Alberto Bagnai che ritiene, responsabilmente, necessario non trascurare le osservazioni e segnalazioni ricevute dal Garante della Privacy e dai Professionisti attraverso i loro organismi di appartenenza nonché da tutte le altre Associazioni di categoria.

Per le ragioni espresse il differimento dell’avvio della fatturazione elettronica si rende indispensabile affinché siano esaminate e risolte le innumerevoli criticità del sistema prima della sua entrata in funzione.

Enrico Peruzzo
Presidente Nazionale
A.T.I. Associazione Tributaristi Italiani